

La sessualità della donna con disabilità fisica: una ricerca empirica sul territorio nazionale

a cura di Simona Lancioni

*Si intitola così la tesi di laurea in Psicologia Clinica discussa presso l'Università della Valle d'Aosta lo scorso dicembre da **Laura Elke D'Apolito**. Un lavoro che le ha permesso di concludere il suo percorso di studio con il massimo dei voti e la lode. Ci complimentiamo con Laura per gli ottimi risultati conseguiti, e approfittiamo della sua disponibilità per conoscere meglio i contenuti e i risultati di questo lavoro.*

Come nasce l'idea di indagare la sessualità della donna con disabilità, e perché ha scelto di circoscrivere l'area d'interesse alle sole donne con disabilità fisica?

«Durante l'anno di Servizio Civile Nazionale ho conosciuto molte persone con disabilità ed è stata un'esperienza importante e profonda perché mi ha permesso di conoscere da vicino le problematiche di chi vive con una disabilità fisica. Quando è giunto il momento di scegliere l'argomento per la mia tesi di laurea ho spiegato alle persone conosciute in associazione che volevo fare una ricerca ma volevo anche essere, per quanto possibile, utile e per questo ho chiesto loro quali fossero le problematiche che sentivano più vicine e meno esplorate; è uscito fuori il tema della sessualità, un diritto molto spesso non riconosciuto. Così ho iniziato ad esplorare questa tematica, soprattutto attraverso lavori fatti all'estero, e man mano che studiavo il campo si ampliava sempre di più ed effettivamente ho scoperto l'esistenza di un mondo vasto ed inesplorato. Ho dovuto quindi **circoscrivere l'oggetto di ricerca** decidendo di indagare soltanto la disabilità fisica e solamente un genere, perché penso che la sessualità dell'uomo e della donna siano vissute in modo diverso e non siano paragonabili tra loro. Dovendo scegliere, da donna, **ho deciso di indagare il mio genere** perché è stato da sempre quello di minor interesse, maggiormente difficile da indagare e più silenzioso.»

Quali sono gli obiettivi specifici di questa indagine?

«L'intento dello studio è stato quello di indagare alcuni aspetti della vita sessuale delle donne con disabilità fisica, argomento ancora troppo poco esplorato se rapportato all'importanza che ricopre nella vita delle donne con disabilità e i/le loro partner. Attraverso questa ricerca ho cercato quindi di **portare alla luce alcune delle differenze e dei punti di contatto della sessualità della**

donna con disabilità confrontandola con un gruppo di donne normodotate.»

La ricerca empirica è stata realizzata attraverso un campione a cui è stato sottoposto un questionario. Come era composto questo campione? Quando e come sono state effettuate le rilevazioni?

«Il questionario è stato pubblicato online e, attraverso la condivisione del link, è giunto alle donne di tutta Italia. Per questa ricerca sono stati analizzati i dati delle donne che hanno risposto entro il primo mese di pubblicazione, tra il mese di settembre e ottobre 2012, ma il questionario è ancora disponibile online e i dati saranno integrati in seguito per ulteriori approfondimenti.

Per la mia tesi sono state analizzate le risposte di **352 donne** con età media 33 anni. Il campione totale è stato in seguito suddiviso in due grandi gruppi che comprendono **donne con disabilità** composto da **120 soggetti** (34.1%), con **età media 39.5 anni** (DS = 11.09), e donne normodotate composto da 223 soggetti (63.3%), con età media 29 anni.»

Da un punto di vista statistico, i dati rilevati possono considerarsi rappresentativi della popolazione di riferimento?

«Essendo un lavoro di ricerca finalizzato alla tesi ed essendo di carattere esplorativo, non si è ritenuto necessario costruire un campione rappresentativo della popolazione italiana, accontentandosi di svolgere il campionamento attraverso le reti sociali. Nonostante ciò, le associazioni e le persone che mi hanno aiutato mi hanno permesso di raggiungere un campione che, nonostante sia limitato rispetto alla vastità della popolazione italiana, può considerarsi nella media rispetto a studi che hanno esplorato simili tematiche.»

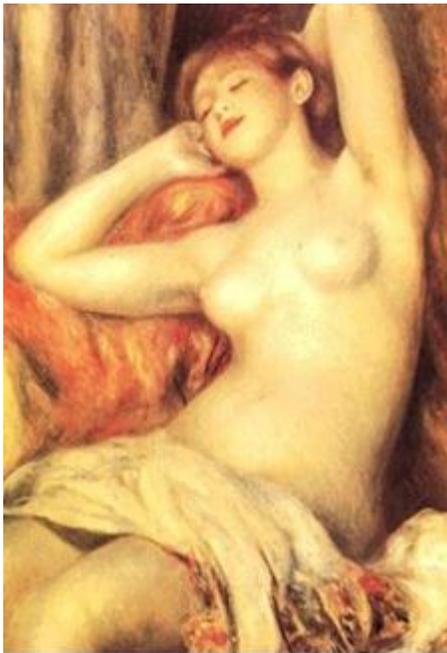
Tra le diverse disabilità fisiche, quali erano presenti nelle donne che hanno collaborato all'indagine?

«Le patologie più frequenti in questo gruppo di donne sono state la **lesione al midollo spinale** (20.8%), la **distrofia muscolare** (15%), la spina bifida (10%), la **paralisi cerebrale** (8.3%), la **poliomelite** (8.3%), le artriti (4.2%), l'osteogenesi imperfetta (3.3%), la sclerosi multipla (3.3%), l'acondroplasia (0.8%), l'amputazione (0.8%), il trauma cerebrale/cranico (0.8%) e l'atrofia muscolo spinale (0.8%), mentre il 23.3% ha dichiarato di avere un'altra patologia rispetto a quelle elencate nel questionario. Per quanto riguarda la durata della disabilità, delle 119 donne con disabilità che hanno risposto alla domanda il **38.7%** ha dichiarato di avere la **patologia dalla**

nascita, il 24.3% da meno di dieci anni e il 37% da più di dieci anni. Prendendo in considerazione la possibilità di deambulare hanno risposto 116 donne con disabilità: il 64% ha dichiarato di utilizzare una sedia a rotelle, il 25% di riuscire a deambulare con l'aiuto di ausili e il 15% di non avere difficoltà a deambulare.»

All'indagine hanno preso parte sia donne con disabilità, sia altre donne. In riferimento ai dati raccolti, quali sono le differenze e quali le similitudini più importanti riscontrate nei due gruppi?

«A tutte le donne è stato sottoposto un identico questionario, questo ci ha permesso di avere anche le medie delle donne senza disabilità per poter fare un confronto e capire se esistono delle differenze e in quali aspetti. In particolare in questa ricerca sono state indagate cinque sottoscale del *The Multidimensional Sexual Self-Concept Questionnaire* (esse sono: ansia sessuale, monitoraggio sessuale, motivazione sessuale, soddisfazione sessuale e depressione sessuale), e due sottoscale (evitamento del proprio corpo e preoccupazione per l'immagine corporea) del *Body Uneasiness Test*. I risultati ci hanno rivelato che **effettivamente esistono delle differenze** nel modo di vivere la sessualità nei due gruppi di donne. In quattro delle cinque dimensioni sessuali



valutate e nelle due sottoscale che valutano in disagio del proprio corpo. Per quanto riguarda le medie confrontate dei due campioni mostrano un più alto punteggio, per le donne con disabilità, alle sottoscale ansia sessuale, monitoraggio sessuale e depressione sessuale e un più basso punteggio alla sottoscala soddisfazione sessuale. Rimangono pressoché invariate le medie alla scala motivazione sessuale. Questi dati sottolineano come, **pur essendoci delle condizioni di ansia e depressione, la motivazione alla vita sessuale rimanga identica a quella delle donne senza disabilità**, facendo risaltare la normalità di questo aspetto anche nelle donne con una disabilità fisica, che, come già dimostrato in studi precedenti, non dimostrano una diminuzione nell'interesse verso la sessualità.»

Immagine: Pierre-Auguste Renoir, *La dormiente*, 1897

Quali sono, in sintesi, i risultati più significativi di questa indagine?

«Ritengo che il dato più importante e significativo sia che per **tutte le donne** sia **presente un identica motivazione sessuale**. La motivazione sessuale è stata definita come il desiderio di essere coinvolti in una relazione sessuale, e non a caso il desiderio è la prima delle quattro fasi del comportamento sessuale, senza la motivazione sarebbe inutile andare avanti nella ricerca su questa strada. Questo dato è importante anche perché va a attaccare quell'immagine che la società ha della fisicità delle donne con disabilità, ovvero di un corpo asessuato o da non amare, una visione che crea ulteriori ostacoli a una donna con disabilità nel vivere la propria sessualità. Mi rendo conto che non è sempre possibile eliminare le condizioni di disabilità fisica, e soprattutto non è questa la mia formazione, ma al termine di questo mio percorso di studi ritengo che sia necessario impegnarsi per migliorare quanto più possibile la qualità della vita dell'individuo anche nell'ambito sessuale.»

Ha incontrato difficoltà o resistenze nel condurre questa indagine? Se sì, di che tipo?

«**La difficoltà maggiore è stata progettare la ricerca** perché non essendo state effettuate ricerche scientifiche in Italia non esisteva uno strumento, una teoria su cui basarsi, un modello da seguire. Quindi dopo lo studio della letteratura scientifica si è ritenuto necessario interpellare donne con disabilità al fine di comprendere meglio quali aspetti avessero influenzato maggiormente la loro vita sessuale e indagare, attraverso una considerazione qualitativa, le diverse dimensioni della sessualità da approfondire. Per quanto riguarda la diffusione del questionario invece ho trovato **molta disponibilità sia da parte delle associazioni, sia da parte di singoli individui.**»

Chi volesse consultare questo lavoro, dove può reperirlo?

«Attualmente stiamo lavorando per pubblicare il lavoro su riviste scientifiche specializzate e per renderlo di facile consultazione tramite supporto cartaceo ed ebook, quindi non bisognerà attendere molto prima di poterlo consultare.»

Ultimo aggiornamento: 08.01.2013